Lunedì 1 Dicembre 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
In Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 285

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno soddisfatto ai loro obblighi verso l'Amministrazione per l'abbonamento dell'annata in corso di farlo al più presto per non cagionare *imbarazzi all'Amministrazione stessa*.

E fidiamo ch'essi aderiranno a tale sollecitazione considerando come non sia equo il pretendere di prolungare un arretrato di pagamento oltre.... gli undici mesi!

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 27 novembre.

La seduta è aperta alle 14.5 Presiede Biancheri.

Dopo alcune interrogazioni si riprende la discussione sul progetto.

Per la municipalizzazione

Il discorso di Giolitti

E' s'alza a parlare l'on. Ministro dell'interno.

Giolitti (segni di viva attenzione). Comincia col notare che il solo vero oppositore della legge è l'on. Scalini il quale ha affermato che i Comuni sono pessimi amministratori e che perciò occorre lasciare le cose come sono.

Gli on. De Andreis, Sonnino e Guerci non si sono mostrati oppositori ma scettici circa i benefici effetti della legge. L'on. Borciani e i socialisti, pure favorevoli alla legge, ne vorrebbero ampliare l'ambito. Gli on. De Andreis e Sonnino lo vorrebbero invece restringere *(commenti)*.

Ora, si tratta di una legge di esperimenti e quindi prudenza vuole che non si stabiliscano le disposizioni le quali non abbiano a creare delusioni. L'esperienza sola potrà suggerire gli opportuni ampliamenti e le opportune restrizioni.

Entrando nel merito della legge, in risposta ad alcune domande fatte, afferma che la legge non ha solamente uno scopo sociale. E' vero quello che si è detto che il Comune, con questa legge acquista un'importanza maggiore.

Agli oratori i quali ritennero che basterebbe limitare la legge alla disposizione che autorizza il riscatto, osserva che parecchie leggi odierne impedirebbero la municipalizzazione di alcuni servizi. Dimostra poi che il legislatore non può dare ai Comuni la facoltà di municipalizzare servizi pubblici, senza regolare ed informare tali facoltà. Quando all'estensione della legge alle provincie osserva che essa non è necessaria, una volta che la facoltà di municipalizzare i pubblici servizi è accordata a consorzi di Comuni e che non sono che rari interessi che si estendono a tutta intera a una provincia. Ad ogni modo non si potrebbe estendere la facoltà alle provincie, senza riformare il loro sistema finanziario.

Conviene coll'on. Sonnino che non convenga spingere i Comuni sulla via della municipalizzazione, ma non conviene che sia opportuno regolare le future concessioni dei Comuni ed imprese private, perchè si aggraverebbero le condizioni delle finanze comunali. E se si ponessero troppe condizioni, non trovandosi assuntori, *si* arriverebbe alla municipalizzazione forzata.

Riterrebbe *dannoso all'industria* privata concorrente imporre al Comune di esercitare alcune industrie d'indole sociale al prezzo di costo.

All'on. De Andreis osserva che i Comuni in buone condizioni finanziarie non avranno bisogno di ricorrere alle Casse depositi e prestiti; onde è escluso il timore che questa Cassa non possa rispondere al bisogno. Aggiunge che i piccoli Comuni potranno continuare a gestire alcuni servizi in economia.

Rispondendo all'on. Lucca, dice di non credere che sarebbe preferibile lasciare la gestione dei servizi municipalizzati alla Giunta anzichè affidarla a Commissioni speciali; e ne spiega i motivi.

Rilevando le osservazioni sul riscatto dichiara la necessità di stabilire norme precise ed è pronto a concretare emendamenti in proposito. Notando, infine, il progresso fatto dalla Camera in questo campo, se ne compiace come di un migliore avviamento alla giustizia sociale *(vive approvazioni)*.

Si presentano alcuni disegni di legge. La seduta è levata alle 18.15.

Lunedì seduta alle 14.

Al Senato

La seduta è aperta alle ore 15.30 e presiede l'on. Saracco.

Pel campanile di S. Marco

Odescalchi svolge la sua interpellanza.

Esprime la dolorosa sorpresa per l'abbandono in cui questi patrii monumenti vengono lasciati, mentre qualunque privata amministrazione sarebbe molto più avveduta. Osserva che in genere coloro che sono preposti alla sorveglianza sono incompetenti perchè i capi delle amministrazioni *vengono* scelti nei governi parlamentari con criterio *politico* piuttosto che col *criterio* della competenza.

Deplora gli errori commessi dal Genio Civile, il quale ha superato nell'opera di distruzione quella dei Goti e dei Visigoti *(si ride)*.

Chiede venia al Senato ed al Ministro se ha dovuto pronunziare parole così severe.

Nasi (ministro dell'istruz.) si duole delle vibrate parole contenute nella domanda di interpellanza.

Spiega l'opera del Governo nella dolorosa circostanza della caduta del campanile di San Marco e ricorda quali furono i provvedimenti da lui presi non appena avuta la notizia della catastrofe.

La commissione nominata ammise una certa incuria nei preposti alla conservazione dei monumenti in Venezia. Dopo *assunte altre informazioni*, tolse dall'ufficio regionale chi fino allora lo aveva diretto ed il Prefetto fece quanto gli imponeva la legge. Egli poi chiamò a Venezia gli ingegneri e a loro affidò i lavori di ricostruzione del campanile di S. Marco.

La commissione d'inchiesta, dopo rimosse le macerie, potè affermare che il crollo non dipese da difetto delle fondamenta.

Accennando al modo come è stato costruito il campanile di S. Marco, nota come esso si mantenesse in piedi più per equilibrio meccanico che per vera legge di statica.

Per Venezia il Governo ha fatto il suo dovere finanziariamente e moralmente impegnandosi a concorrere al *restauro di tutti i monumenti di Venezia*. In quanto alla ricostruzione del campanile di *S. Marco* il *Governo* attende che la volontà di Venezia che vuole in maggioranza tale ricostruzione abbia maggiore effetto, e quando si saprà la somma necessaria, il Governo non verrà meno al compito suo.

Le ferrovie complementari

Interloquiscono i senatori Massabò e Pelloux Luigi.

Indi, stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è levata alle 18.

Alla firma reale

Roma 30 — Alla firma reale erano presenti tutti i ministri, tranne l'on. Di Broglio la cui indisposizione continua, anzi si è accentuata.

Dopo la firma il Re si intrattenne coi ministri, specialmente con Zanardelli e Giolitti. *Con quest'ultimo il Re* si congratulò pel discorso di ieri sulla *municipalizzazione dei pubblici servizi*.

Consiglio dei ministri

Roma 30 — Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei ministri che discusse e deliberò circa i lavori parlamentari, specialmente per stabilire lo svolgimento del progetto Sonnino che avrà luogo giovedì.

Non intervennero *al Consiglio* Di Broglio e l'on. Baccelli indisposto.

Divorzio e sgravi

Roma 30 — Domattina sono convocati gli uffici per l'esame e la nomina delle Commissioni per i progetti ministeriali degli sgravi e del divorzio.

I sonniniani battono il *chitet*, e sperano di riuscire in gran numero nelle Commissioni.

Grande è perciò l'aspettativa per martedì: e si fanno scommesse sulle più strampalate previsioni.

Nel pomeriggio vennero distribuiti alla Camera i progetti sul divorzio e sul contratto di lavoro, dei quali già si conoscono le principali disposizioni.

Luzzatti ammalato

Roma 30 — L'on. Luigi Luzzatti è ammalato di febbri reumatiche.

Per i nuovi cavalieri del Lavoro

Roma 31 — Il Consiglio dell'Ordine dei cavalieri del lavoro è convocato pel 7 dicembre per fare nuove proposte.

Il duello Galluppi-Leali

Roma 30 — Il duello fra gli onorevoli Galluppi e Leali è fissato per mercoledì.

Il progetto sugli sgravi

Ecco un complesso riassunto del progetto sugli sgravi cui già accennammo. Esso si compone di 26 articoli.

I primi riguardano il modo come si formerà il fondo sgravi e sono già noti.

Gli articoli 3 a 6 riguardano il sale che riducesi gradatamente a cent. 25, col proposito di scendere al più presto possibile a 20.

Seguono altre disposizioni relative alla salagione del pesce e al sale per la preparazione dei prodotti da esportare, ortaggi, frutta, legumi, agrumi, in aggiunta ai formaggi, burri, carni salate.

Gli articoli dal 7 al 20 contengono i provvedimenti in favore dell'agricoltura e dell'industria agraria e pel primo lo sgravio delle quote minime con intendimento di dare immediato sollievo ai proprietari coltivatori delle provincie dove non si può attuare presto il nuovo catasto.

Ivi è concesso pei terreni gravati di imposta fondiaria erariale non superiore a lire 2, l'esonero completo della medesima e della sovrimposta provinciale per tutte le quote superiori a lire 2 e non a 10 si fa lo sgravio di 2 lire.

Sono esclusi dallo sgravio i contribuenti che abbiano altri redditi provenienti da terreni, fabbricati, ricchezza mobile, quando il complesso delle imposte unite sia superiore alle 10 lire.

Lo sgravio delle quote minori avrà effetto dal 1 gennaio 1904.

Si dispone la restituzione gratuita a quelli che erano già possessori di tutti i beni immobili, terreni, fabbricati rurali ed urbani già espropriati e devoluti al Demanio dello Stato; si dispone altresì la revisione d'ufficio dei redditi dei fabbricati urbani retrocessi.

L'art. 9 prescrive che il catasto si attui progressivamente appena compiute le preparazioni in ciascun circondario.

Si provvede anche pel riparto della sovrimposta provinciale fra circondari a catasto vecchio e nuovo.

Gli articoli 10, 11, 12 riguardano i fabbricati rurali.

Si incoraggia la costruzione dei fabbricati rurali dove mancano *facendoli* esenti da ogni imposta anche pel suolo che occupano, concedendo speciali agevolezze alle Casse di Risparmio e Monti di Pietà e Istituti di beneficenza, società, imprese di assicurazione che vengono ora autorizzate a concedere a tal fine i prestiti garantiti da ipoteche.

Si corregge la perequazione che sgrava le provincie meridionali siciliane, dove fabbricati rurali destinati ad abitazione dei lavoratori di terre sono censiti in ragione del reddito.

Gli articoli 13, 14 danno agevolazioni pei rimboschimenti e bonificamenti di terre incolte, concedendo l'esenzione fondiaria per il periodo non inferiore di dieci anni e non superiore di 25 anni alle terre montane che saranno rimboschite.

Si concede l'esenzione della fondiaria *per 10 anni ai terreni incolti* che verranno bonificati e colonizzati. A tale *scopo si concedono speciali agevolezze* agli Istituti che hanno per scopo il credito agrario. Si esonerano per 5 anni dalla R. M. gli istituti nuovi se si impiantano dove non ne esistano di consimili.

Gli articoli 17 e 18 favoriscono l'industria agricola e dichiarano esenti dalla ricchezza mobile i redditi derivanti dalla manipolazione, trasformazione e miglioramento dei prodotti, i redditi delle scorte vive e morte assegnate ai fondi, quelli derivanti dal bestiame necessario alla coltura del fondo, anche se alimentato sussidiariamente con prodotto estraneo al fondo stesso o condotto a pascere pei terreni altrui.

Per favorire i patti colonici a mezzadria ed estenderne l'uso si abolisce la tassa speciale che la legge sull'imposta della ricchezza mobile del 1877 aveva *stabilito a carico dei coloni o mezzadri*.

Seguono altre disposizioni riguardanti gli *opifici* ed il *lavoro intese a* far sorgere nuove fonti di occupazione e di industria nelle provincie dove manca l'industria manifattrice.

Perciò l'esenzione della *ricchezza* mobile per due anni negli stabilimenti industriali *di nuovo impianto*; per cinque anni quando si tratti di stabilimenti o di *industrie nuove per la provincia*; per otto quando si tratti di stabilimenti o di industrie nuove; per sempre quando il nuovo impianto avvenga entro 10 anni dalla data della legge.

L'art. 22 dichiara esenti da ricchezza mobile le retribuzioni dell'opera manuale.

L'art. 23 sottrae all'applicazione della medesima imposta quella parte di assegni fissi corrisposti dallo Stato che rappresenti il rimborso di una spesa effettiva e parimenti fissa.

L'art. 24 mantiene il diritto elettorale a coloro che erano già inscritti nelle liste elettorali amministrative e politiche, nonostante le diminuzioni, esenzioni d'imposta stabilite dalla legge.

Gli art. 25 e 26 infine contengono le *indicazioni* e le *norme regolamentari* da emanarsi pell'esecuzione della legge.

Nella Corte lusitana

Un telegramma da Lisbona annunziò che la regina Amelia ha prestato giuramento innanzi alle Cortes come reggente del regno. L'inesplicabile notizia è giunta insieme con l'altra della improvvisa partenza da Torino per Parigi della regina madre del Portogallo Maria Pia di Savoia, venuta in Italia — si era annunziato — per fungere da madrina al battesimo non ancora celebrato della nuova pronipote principessina Mafalda.

Maria Pia partì ossequiata alla stazione dalla regina madre d'Italia, dalla principessa Letizia, dal duca d'Aosta e dal principe Vittorio Napoleone.

Perchè questo viaggio improvviso? Perchè la più improvvisa proclamazione di *reggenza* nel *Portogallo?*

Com'è noto, or son quindici giorni il re del Portogallo lasciò Lisbona, si fermò a Parigi — ove fece e ricevette visite ufficiali — per poi recarsi a Windsor ospite del re d'Inghilterra contemporaneamente a Guglielmo II.

Questa visita al potentissimo alleato, anzichè lusingare il sentimento nazionale dei portoghesi pare abbia eccitato l'elemento antidinastico — ch'ebbe colà a manifestarsi violentemente anche per l'addietro in occasione di conflitti politici contro la preponderanza clericale — attribuendosi all'alleanza coll'Inghilterra uno scopo assai più dinastico che nazionale.

Delle cose portoghesi poco si sa con certezza; questo, però, sembra: che, *mentre si attribuiva all'Inghilterra ed* alla Germania una convenzione segreta *allo scopo di* dividersi le Colonie portoghesi d'Angola e Mozambico nell'Africa, ora si vocifera che il convegno reale di Widsor avesse lo scopo di una concessione consensuale, ad epoca da determinarsi, da parte di re Carlo.

Vere o false, queste voci, ebbero un contraccolpo violento nel Portogallo e specialmente a Lisbona.

L'altro ieri la *Stefani* comunicava come tutta la guarnigione di quella capitale fosse, insieme al Club nazionale, vigilata dalla polizia per tema d'un pronunciamento; si annunciava inoltre il sequestro di moltissimi fogli liberali per *gli* aspri commenti al viaggio reale.

Parecchi membri dell'alta aristocrazia portoghese *erano stati* inoltre arrestati, mentre si perquisivano i loro palazzi sequestrando *documenti* e denaro.

Per tema, poi, di dimostrazioni anti*inglesi*, il prefetto di *Coimbra* aveva vietata una pubblica conferenza del generale boero Pienaar sulla guerra sud-africana.

Questo fermento che sembra esteso dall'aristocrazia all'esercito, dà alle notizie odierne un valore gravissimo. Si poteva spiegarsi senza allarme — per quanto strana per sè stessa — la proclamazione d'una reggenza prima della partenza del re in vista d'una sua assenza prolungata; difficile è serbare dell'ottimismo ora che il viaggio del re è presso la fine. Cosa sia sopraggiunto si dovrà pur saperlo fra breve: intanto è da notarsi che re Carlo è ancora in Inghilterra ospite di lord e lady Amherst nella contea di *Norfolk*.

La regina reggente, nata principessa di Francia, conta 37 anni ed è sorella al duca d'Orléans, pretendente al trono di Francia. *Il suo primogenito principe* Luigi duca di Braganza ha da poco compiuti i 15 anni.

La tragedia di Bologna

Il testamento del conte Bonmartini

Bologna, 30 — Dinanzi al Pretore del I Mandamento fu aperto il testamento del conte Bonmartini. Eccolo testualmente:

Bologna, 29 dicembre 1898.

Caso mai avessi a morire prima di fare testamento, intendo che questo sia valevole come testamento.

Lascio la mia sostanza in parti eguali ai miei due figli: Maria e Giovanni.

Benchè le apparenze abbiano dimostrato il contrario, pure muojo credente convinto cattolico apostolico romano.

Nomino esecutore testamentario mio cugino G. B. Valvassori raccomandandogli i miei figli.

Mi siano celebrate duecento messe.

Francesco Bonmartini, fu Giovanni.

Un duello franco italiano

Dalla sala si passa sul terreno

Parigi 30 — Il *Figaro* annuncia che in seguito alla lettera pubblicata dai giornali di Napoli con la firma dei maestri di scherma italiani Francesco Vega e Francesco Pessina, gli schermidori francesi Kirschoffer e Mérignac, ritenendosi offesi, hanno deliberato di mandarli a sfidare; i padrini prescelti sono George Mettinayer e Luigi Mausart.

Il *Gaulois*, commentando questa notizia, aggiunge che i maestri francesi nella loro qualità di offesi imporranno condizioni gravissime per il duello.

*

Napoli 30 — Kirchoffer e Mérignac hanno telegrafato ai maestri Vega e Pessina, annunciando di aver costituito i loro testimoni.

Giorgio Bruittmayer e Mansard contemporaneamente hanno telegrafato a Vega e a Pessina, dicendo che, come testimoni di Kirchoffer e Mérignac *chiedevano* di essere messi in rapporto con due loro amici.

Vega ha risposto ad entrambi i telegrammi accettando la sfida e indicando loro i padrini, i quali aspettano l'annunzio dell'arrivo a Napoli dei rappresentanti dei maestri francesi.

Mi consta che uno dei padrini del Vega è il cav. Cristofaro Lo Cascio di Benedetto, gentiluomo di indiscussa competenza cavalleresca.

Il maestro Pessina ha risposto nello stesso senso.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 2. S. Cromazio.

Effemeride storica. — *1 dicembre 1848.*

Morte di Carlo Fontanini vescovo di Concordia che alle glorie artistiche della terra di S. Daniele nuova *gloria* letteraria aggiunse.

Meritamente di questo Fontanini vennero e spesso ricordate le benemerenze (Valentinelli, Degani, Pirone, Cicuto, Domini, Occioni, Ciconi, Narduzzi, ecc. che ci dispensano di maggiori notizie.

Interessi e cronache provinciali

Gemona, 30 — Adunanza elettorale. — Quest'oggi alle ore 14 venne tenuta un'importante adunanza elettorale nella sala Guarnieri.

Il cav. Antonio Celotti proclamato Presidente del Comizio, svolge un motivato programma sul quale si deve imperniare la futura amministrazione comunale e ne domanda l'immediata discussione. Il sig. Iseppi a nome del partito liberale *democratico ed operaio* dichiara di accettare quale programma minimo i postulati esposti dal partito liberale moderato, domanda solamente che un'equa rappresentanza popolare faccia parte della nuova amministrazione, assicurando l'incondizionato appoggio nell'esplicazione del programma comune. Il sig. Calsutti ribadisce gli stessi concetti, facendo rilevare lo spirito di sacrificio di che il partito democratico da prova nel presente momento, rinunciando a parte dei suoi ideali pur di demolire l'infida idra clericale. Un'animata discussione a cui prendono parte diversi oratori s'impegna sul modo di proclamazione dei 16 candidati da proporsi, e tutti in ultimo s'accordano nel nominare per acclamazione una commissione mista che proporrà i nomi dei nuovi consiglieri.

Gemona liberale si riafferma sopra un programma comune inspirato a sani ed encomiabili *concetti di progressività* e di tutela delle classi più disagiate. I buoni cittadini che amano il loro

paese, hanno il sacrosanto dovere di accorrere domenica alle urne per far trionfare la lista concordata, al fine *non si ripeta la ventura di sistemi* inetti e settari pari a quelli che han condotto il paese alla presente rovina.

X.

Aviano, 29. — Per finire. — Ancora una volta il signor ff. confessa il suo torto, ma, novello a pubbliche cariche, non sa, o finge di non sapere, che chi copre pubblici uffici deve sempre tollerare la critica, e come fanno tutti anche coloro che sono ben più alti di lui. Chi scrive non fa parte di amministrazioni, fa parte del pubblico e come pubblico ha diritto di rilevare fatti e criticarli esponendo urbanamente ma schiettamente le proprie opinioni.

El salis.

Cividale, 1 — Teatro. — Iori sera *La Maridarole* incontrò il favore del pubblico accorso numeroso in teatro. Tutti fecero del loro meglio, e ad ogni scena gli esecutori vennero applauditi.

Piacquero assai i diversi cori, alcuni fatti replicare.

In complesso fu una serata riuscitissima.

Anche la farsa venne gustata.

Un saluto a tutta la compagnia ed una stretta di mano al collega Nascimbeni.

NUOVO FORNO COMUNALE

Sappiamo che sono inoltrate e giunte a buon punto le pratiche per l'impianto d'un forno comunale a Mortegliano.

Dichiarazione

Come accennai nella mia querela in data 24 novembre 1902, così ripeto oggi perchè è la verità, che le parole ingiuriose che mi sfuggirono di bocca contro il sig. Dante Linussio nella sera di lunedì 17 mese corr. furono determinate dall'eccitamento per fatti precedenti, che non riguardano il signor Linussio stesso, e per le quali chiedo scusa tanto più perchè ho reputato e reputo il sig. Dante Linussio un galantuomo.

Tolmezzo, 29 novembre 1902.

Nicolò Gressani fu Nicolò.

Su e giù per Udine.

LA SOCIETA' OPERAIA al dott. Carlo Mucelli

Solenne nella sua spontaneità riuscì ieri mattina la pietosa cerimonia, compiuta *nella sala terrena della Scuola* d'Arti e Mestieri annessa alla Società Operaia, con l'inaugurazione di una lapide e medaglione commemorativi al defunto medico sociale dottor Carlo Mucelli.

Al mesto e doveroso tributo di riconoscenza all'Estinto benemerito intervenne circa un centinaio di soci e numerosi gli invitati.

Notiamo fra gli intervenuti: prof. Del Puppo, direttore della Scuola Arti e Mestieri, Luigi Pignat, assessore comunale, Plinio Zuliani, farmacista, Insegnanti della Scuola d'Arti e Mestieri, G. E. Seitz, presidente della Società Operaia, V. Mattioni, consigliere comunale, dott. R. Borghese, prof. Lazzari, direttore delle Scuole Tecniche, dott. Adelchi Carnielli e moltissimi altri.

Scusarono l'assenza: cav. Leonardo Rizzani, dott Pitotti, cav. dott. Romano. Per la famiglia intervennero alla cerimonia l'avv. Giovanni Levi, il dott. Luigi Braida e il dott. Corrado Angelini.

La lapide e medaglione

La lapide è un artistico lavoro dello scultore concittadino Isidoro Zugolo ed è in pietra di bardiglio, mentre il medaglione con l'effige del commemorato è in marmo di Carrara. Ecco l'epigrafe:

CARLO MUCELLI
Medico Chirurgo
per virtù d'ingegno e corredo di dottrina
assai reputato
per gentilezza d'animo e di maniere
a tutti carissimo
le cure della scienza e i conforti della pietà
ai malati di questo sodalizio
cinque anni prodigò
I soci
ne vollero qui il nome scolpito
perchè della breve sua vita benefica
durasse la memoria perenne
N. 7-8-1867 M. 21-1-901

L'inaugurazione

Fra un religioso silenzio e la generale commozione venne scoperta la lapide e tutti i presenti levarono in atto reverente il cappello.

Il presidente della Società G. E. Seitz pronunciò un sentito discorso rilevando le benemerenze professionali del dott. Carlo Mucelli e le sue doti morali, intellettuali che lo resero degno di essere segnato fra i benemeriti dell'associazione.

Parlò poi il dott. Adelchi Carnielli medico sociale successore al compianto Mucelli, rilevando l'alto significato dell'odierna commemorazione.

Unanimi approvazioni accolsero i due brevi discorsi improntati al più elevato sentimento di affetto e riconoscenza.

La commovente cerimonia ebbe fine lasciando negli intervenuti ottima impressione.

Il "Giornale di Udine,, ha bisogno che gli rinfreschiamo la memoria. Quelle tali frasi della *raccolta urbana* non furono pubblicate dal suo supplemento ebdomadario due anni e mezzo fa — come esso dice — «quando i sovversivi, in nome della libertà, giravano per le vie della città d'Italia, urlando e insultando» ma semplicemente durante il periodo delle ultime lotte amministrative. Erano virtuosità polemiche dell'usato stile grazie alle quali si sperava di vietare la salita dei popolari al potere.

Tanto per la verità.

E teniamo a disposizione la raccolta... che continua!

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Bubba Achille: Voga G. B. lire 1.

Pei superstiti della campagna del 1867. Abbiamo da Roma che per accordi presi fra il ministro della Guerra e l'on. Pais, che fu presentatore del progetto, fra alcuni giorni si discuterà alla Camera il progetto per l'indennità di 6 mesi di paga ai superstiti della campagna del 1867 nell'Agro Romano.

Beneficenze

In morte del compianto senatore Pecile, pervennero al patronato «Scuola e Famiglia» le seguenti offerte: Roberto Kechler e consorte lire 100, comm. Gaetano Rossi di Schio e consorte Maria Kechler lire 100, famiglia senatore di Prampero lire 30.

Il Consiglio direttivo porge sentiti ringraziamenti.

—

La spettabile famiglia Pecile per onorare la memoria dell'illustre e compianto suo capo senatore G. L. Pecile ha elargita la somma di lire 300 al Comitato Protettore dell'Infanzia.

Questi, colla massima riconoscenza, porge le più sentite grazie.

Il Comizio che doveva tenersi ieri alla Sala Cecchini non potè aver luogo per malattia dell'oratore prescelto on. Badaloni.

Questa è la sola ragione del silenzio... forzato. Cadono quindi le solite fantasticherie dei reazionari a corto di occupazioni migliori.

Art. 488. Per ubbriachezza molesta e ripugnante vennero ieri dichiarati *in contravvenzione*:

Buiatti Antonio fu Mariano, d'anni 40, di Codroipo, Sabiduzzi Maria di Giuseppe d'anni 50, di qui e Berrini Giuseppe fu Antonio, d'anni 27, di qui.

Disordini in Teatro. Al Teatro Nazionale ieri sera il facchino Lucio Vico, d'anni 27, abitante in Chiavris, commetteva disordini e dagli agenti di P. S. venne dichiarato in contravvenzione.

In seguito di gravi fatti accertati dalla Commissione d'inchiesta nel Manicomio di S. Servolo a Venezia, sappiamo che la nostra Deputazione Provinciale sta occupandosi di garantire la sorte dei 26 maniaci udinesi che si trovano in quel Manicomio.

Decesso. E' morto stamane nella sua dimora in Udine dopo lunghe sofferenze e in ancor giovane età il sig. Pio Italico Modolo rappresentante della Ditta Reininghaus. Ebbe parte principalissima nella fondazione della importante Società fra gli agenti di commercio di città e provincia e nella prima Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese. Era di schietti principi liberali, di carattere integerrimo e godeva della stima di quanti lo conoscevano.

Inviamo pertanto ai desolati congiunti anche a nome della famiglia Bardusco le più vive condoglianze.

Ringraziamento.

La famiglia Mucelli con animo altamente grato porge vivi ringraziamenti alla Società operaia, al prof. Tambara, al sig. Zugolo, che vollero così degnamente rendere perenne, nella Sede del Sodalizio, la memoria del suo indimenticabile *Carlo*, al presidente sig. Seitz, e al dottor Carnielli, che ieri con nobili parole rievocarono il ricordo di Lui.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

L'avv. Sabalà in libertà provvisoria. L'avv. Antonio Sabalà ex sub economo dei benefici vacanti, arrestato tempo fa per gli ammanchi riscontrati nella gestione del sub economato, con ordinanza di ieri di questo Tribunale fu messo in libertà provvisoria senza cauzione verso semplice atto di sottomissione.

Il Tribunale ritenne di non trattarsi di peculato ma di appropriazione indebita qualificata.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 43 del 26 novembre 1902 contiene:

Alle ore 9 ant. del 20 dicembre p. v. presso questa Prefettura si addiverrà all'incanto per lo appalto dei lavori di rimonta della difesa frontale all'argine destro del fiume Tagliamento nella località della Voltusa seconda a valle del cippo 84 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 26,675.

— Alle ore 10 ant. del 20 dicembre p. v. presso questa Prefettura si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di difesa frontale all'argine sinistro del fiume Meduna presso la Villa Zuccaro fra i cippi 61-67 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 14,570.

— Dispostasi la collaudazione dei lavori di ristauro lungo la strada nazionale n. 3 a monte dell'abitato di Osoppo, si invitano i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura.

— Il Tribunale di Udine nomina l'avv. Giov. Andrea co. Ronchi a curatore del fallimento di D'Agostino Francesco cappellaio.

— Il 4 febbraio 1903 in Palmanova, nel locale destinato per l'ufficio di Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Pittini Leonardo di Giovanni, di Tarcento contro Morgante Clelia fu Ferdinando maritata in Montegnacco dott. Sebastiano e Battazzoni Odorica ved. Morgante di Tarcento e Liva Giovanni fu Valentino di Artegna il Tribunale deliberava gli immobili siti in mappa di Tarcento al sig. avv. dott. Giuseppe Caisutti fu Giacomo di Udine per persona da dichiarare e per il prezzo di lire 6200, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 7 dicembre p. v.

— Il 20 gennaio 1903 nel locale della Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Prefetto della Provincia di Udine rende noto che con decreto prefettizio 25 novembre corr. venne autorizzato il Ministero dei Lavori Pubblici ad occupare stabilmente diversi immobili per i lavori di rialzo dell'argine sinistro del Tagliamento da inferiormente a Latisana, sino al termine dell'arginatura presso i Picchi. Coloro che avessero ragioni da esperire sull'indennità potranno impugnarla come insufficiente nel termine di giorni 30.

Bollettino dello Stato Civile

dal 23 al 29 novembre 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	11
„ morti „	1	„	1
Esposti „	1	„	—

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Fornasir mugnaio con Filomena Fumolo tessitrice — Umberto Masotti fornaio con Anna Romanutti serva — Luigi Ruttar agente di commercio con Enrichetta De Marco sarta — Francesco Doloe agricoltore con Ida Boeri casalinga — Gio. Batta Turco bracciante con Ida D'Agostino casalinga — Ottavio Grilli bracciante con Anna Ida Torinesi casalinga — Umberto Zaia maniscalco con Maria Chiarandini tessitrice.

Matrimoni.

Giovanni Ruttar fabbro con Angela Franzolini contadina — Luigi Prisclegh tipografo con Ignazia Giuseppina Sabbadini setaiuola — Angelo Merchiol agricoltore con Erminia Marioni contadina Giuseppe Zoratto carpentiere con Angela Castellani casalinga — Oreste Carraro commerciante con Pia Toscolini agiata — Antonio Fant agricoltore con Angela Gottardo serva — Gio. Batta De Paulis falegname con Luigia Sambucco maestra elementare — Giovanni Tell libraio con Giovanna Tracl operaia.

Morti a domicilio.

Cav. uff. Graziadio Luzzatto fu Giuseppe d'anni 75 negoziante — Umberto Maniacco di Valentino di mesi 6 — Maria Dell'Osto-Pellegrini fu Antonio d'anni 78 contadina — Primo Toso di Giovanni di mesi 8 — Francesco Bianchi fu Angelo d'anni 55 impiegato telegrafico — Letizia Del Fabro di Francesco d'anni 20 sarta — Teresa Cosmi di Napoleone-Carlo di giorni 4 — Raimondo Marangoni fu Giovanni d'anni 77 regio pensionato.

Morti nell'Ospitale civile.

Don Amadio Benedetti fu Francesco d'anni 75 sacerdote — Giacomo Pascoli fu Antonio d'anni 77 falegname — Giovanni Bianchi di Antonio d'anni 27 imp. munic. — Giovanni Guerra di G. B. d'anni 34 fornaciaio - Anna Morasutti Pettorello fu Giacomo d'anni 78 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Angela Tailori di mesi 4.

Totale N. 14.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Il Circo Enders continua la fortunata stagione di applausi e di quattrini.

Per la rappresentazione di stasera si annunciano parecchie novità.

Teatro Nazionale.

Da due sere agisce al Nazionale la drammatica compagnia diretta dall'artista G. Viaro. Un pubblico affollatissimo assisteva ieri al *Sisto V* applaudendo in special modo il sig. Viaro, Viareggio, nonchè la brava signora Dominici.

Questa sera *Il povero fornaretto di Venezia.*

Chronos. E' testè uscito l'Almanacco profumato *Chronos* per l'anno 1903, edito dalla Casa Migone e C., il quale contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti *Acqua, Fuoco, Terra, Aria* e loro apoteosi.

E' posto in vendita al prezzo di cent. 50 presso l'ufficio del nostro giornale.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1902.

Attivo.

Cassa contanti	L.	19,264.94
Mutui e prestiti	„	6,092,785.26
Buoni del Tesoro	„	—.—
Valori pubblici	„	7,220,095.60
Prestiti sopra pegno	„	10,200.—
Conti correnti con garanzia	„	277,631.42
Cambiali in portafoglio	„	2,250,451.19
Conti correnti diversi	„	2,469.03
Ratine interessi non scaduti	„	365,318.22
Mobili	„	8,344.44
Crediti diversi	„	40,700.48
Depositi a cauzione	„	171,100.—
Depositi a custodia	„	1,933,656.81
Somma l'Attivo	L.	18,288,976.39
Spese dell'esercizio in corso	„	113,675.91
Totale	L.	18,402,652.30

Passivo.

Depositi nominativi . . . $2^{3}/_{4}$ %	L.	2,674,433.32
Id. al portatore 3 %	„	10,123,008.48
Depositi a piccolo risparmio 4 %	„	884,860.69
Totale credito dei depositanti	L.	13,632,302.49
Interessi maturati sui depositi	„	349,492.41
Debiti diversi	„	40,081.51
Conto corrispondenti	„	268,184.79
Deposit. per depositi a cauzione	„	171,100.—
Deposit. per depositi a custodia	„	1,933,656.81
Somma il Passivo	L.	16,394,768.01
Fondo per le oscillaz. dei valori	„	465,957.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1901	„	1,234,066.—
Rendite dell'esercizio in corso	„	307,861.29
Somma a pareggio	L.	18,402,652.30

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:

nominativi . . . al $2^{3}/_{4}$ %

al portatore . . . al 3 %;

a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . al 4 %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al $4\ ^{1}/_{4}$ %;

se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 %;

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al $4\ ^{1}/_{2}$ %;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 %;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al $4\ ^{1}/_{4}$ %;

a credito al $3\ ^{1}/_{4}$ %;

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al $4\ ^{1}/_{4}$ %.

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Bollettino della Borsa

UDINE, 1 dicembre 1902

Rendita.	nov. 29	dic. 1
Ital. 5 % contanti	103.25	103.25
„ 5 % fine mese,	103.65	103.65
„ 3 % „	98.90	98.37
Esteriore 4 % oro	82.70	83.16
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	331.—	333.—
„ 3 % Italiane	343.—	345.—
Fondiaria Banca d'Italia $4^{1}/_{2}$ %	516.—	515.—
„ Banco di Napoli $3^{1}/_{2}$ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	892.—	893.—
„ di Udine	150.—	150.—
„ Popolare Friulana	145.—	145.—
„ Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1270.—	1270.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid.	661.—	662.—
„ Ferr. Medit.	432.—	432.—
Cambi e valute.		
Francia . . . chèque	100.07	100.15
Germania „	123.—	123.—
Londra „	25.15	25.16
Austria - Corone „	104.90	105.00
Napoleoni „	20.02	20.04
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	103.15	103.10
Cambio ufficiale	100.07	100.10

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Estrazioni del regio Lotto

del 29 novemb. 1902.

Venezia	47	31	44	89	19
Bari	70	36	30	84	18
Firenze	9	81	29	61	19
Milano	30	22	53	16	18
Napoli	21	2	80	14	31
Palermo	63	43	70	49	78
Roma	72	44	48	42	7
Torino	71	30	24	4	45

I solenni funerali del senatore G. L. Pecile

(Riproduciamo qui per gli abbonati di città e provincia la relazione dei funebri Pecile apparsa ieri in una seconda edizione del giornale di sabato che non potemmo spedir loro perchè completamente esaurita).

Assai prima dell'ora stabilita pei funerali, per tutte le strade delle ville intorno a Fagagna movevano lunghi stuoli di uomini, donne e fanciulli, ad una sola meta: la casa dell'Estinto. Era quello il tributo d'affetto più largo, più semplice e sincero; il tributo degli umili conterranei al loro amato Maestro e Benefattore, quello che certo Egli doveva gradire di più. Egli che delle sue energie aveva speso la somma maggiore per il miglioramento materiale e morale del popolo.

Le vie di Fagagna erano gremite, per tanta affluenza di gente di fuori; i negozi tutti chiusi in segno di lutto.

Il cielo che nella mattinata avea avuto qualche sorriso di sole, s'era poi fatto grigio, uniforme alla dolente solennità.

Man mano che le autorità, le rappresentanze e tutti i partecipanti ai funerali arrivavano sul luogo, venivano indirizzati al Municipio per l'apposizione delle firme negli appositi elenchi; quindi salivano alla Villa Pecile per attendere l'ordinamento del corteo.

Davanti alla villa, in quel giardino, ch'Egli aveva con tanto amore educato, le aiuole sparivano sotto un'altra, funebre fioritura. Erano le corone, le magnifiche ghirlande inviate da congiunti, da amici, da corpi morali riconoscenti.

Gli intervenuti sfilano davanti alla salma nella stanzetta al primo piano trasformata in camera ardente. La salma è deposta in un ricco feretro, sovra un letto di fiori; accanto è il pesante coperchio dietro a cui fra poco sparirà per sempre la venerata figura!

Intanto nuove autorità e nuove rappresentanze sopraggiungono. Alle 13.30 è arrivato il treno speciale, e alle 14.20 giunge il treno ordinato dal Municipio pel trasporto della Giunta e dei consiglieri, degli allievi e insegnanti comunali, della Banda Municipale.

Un drappello di dodici carabinieri si dispone in due file davanti alla villa. Poco dopo giunge il clero; e quindi il feretro, portato a braccia dai famigliari tra cui i figli dell'Estinto, scende dalla camera ardente al porticato terreno.

Tutti si scoprono, i carabinieri presentano le armi.

Quindi, levato sulle spalle dei coloni della villa, il feretro muove per l'estrema discesa.

Il prof. Domenico e il cav. Attilio Pecile — trattenuti sotto il portico dai famigliari — lo accompagnano con un ultimo sguardo pieno di lacrime, mentr'esso si profila severo tra le tenui linee dei colli degradanti intorno, e un alto senso di commozione vibra per la mesta aria autunnale già piena di tante morte cose.

Il corteo.

Apre il lungo, sterminato corteo, ordinato dal dott. cav. G. B. Romano e dall'ispett. ai vigili di Udine Ragazzoni, la Banda di Udine. Seguono: un drappello di pompieri di Udine; una squadra di allievi dell'Istituto A. Gabelli di Udine; una squadra di convittori del collegio Silvestri di Udine; gli alunni delle scuole comunali maschili e femminili di Fagagna e delle frazioni; tutti con fronde e fiori in mano; le merlettaie di S. Vito di Fagagna con bandiera e quelle di Brazzà pure con bandiera, tutte nel tipico costume uniforme, grembiale bianco e fazzoletto bianco al collo; gli alunni delle scuole comunali di Udine; gli scolari delle Scuole Com. di S. Daniele; una squadra di convitt. e convittrici dell'Istituto Renati con bandiera; gli alunni e le alunne dell'educatorio «Scuola e Famiglia» con le maestre; i bambini e le bambine dei Giardini d'infanzia; i convittori del collegio Toppo-Wassermann; gli studenti dell'Istituto Tecnico; le corone di famiglia colle scritte:

Caterina a Gabriele — Domenico e Camilla a papà — Attilio e Maria a papà — Paolo, Angiola e Vera al nonno — I nipoti Sabbadini i cognati Pietro e Giulio Rubini, — Famiglia Bar. Peteani — Il clero — Il feretro scortato ai lati dai carabinieri, dai vigili urbani e dalle guardie daziarie di Udine; subito dopo segue una splendida corona della «figlia Ida al papà» portata da due fanciulli; i rappresentanti della famiglia; le bandiere di Fagagna e di Udine, il Prefetto, il Sindaco di Udine, la Giunta di Fagagna, la Giunta ed il Consiglio comunale di Udine, il Consiglio e la Deputazione provinciale, la Società Agraria Friul

lana, il R. Istituto Tecnico, Municip. diversi, i Veterani o Reduci, Associazione Agraria Trevigiana, Società Operaie, Latterie sociali diverse, Osservatorio Bacologico di Fagagna, ed un lunghissimo stuolo di amici ed estimatori dell'Estinto.

Il corteo discende dal viale di villa Pecile e fra due fitte ale di popolo silenzioso e commosso attraversa il paese e risale il pendio verso la Chiesa.

La salma entra in Chiesa per la porta maggiore; è deposta sul catafalco appositamente costruito.

La Chiesa è parata a lutto.

Durante la breve funzione il corteo si dispone in cerchio sulla spianata laterale della Chiesa; nel mezzo della spianata è stato approntato un palco abbrunato per deporvi il feretro durante i discorsi.

Le corone.

Tutte le corone vengono disposte circolarmente e costituiscono una sola grande ghirlanda di fiori.

Ne prendiamo nota come ci si presentano: Municipio di Udine, assessori di Udine durante l'Amministrazione Pecile, Latteria di Fagagna, Fagagna al senatore Pecile, « al babbo i mesti fiorellini » dei giardini d'Infanzia di Udine, gli assess. munic. della Giunta Pecile, R. Scuola Agr. di Pozzuolo, direttrice e insegnanti dell'Educatorio Scuola e Famiglia, i bambini dell'Educatorio al loro Presidente, gli Insegnanti del Comune di Fagagna, gli Insegnanti elementari di Udine, l'Associazione Agraria Trevigiana, *Giunta di Vigilanza* ist. Tecnico, Professori Istituto Tecnico e stazione agraria, *Municipio di* S. Giorgio della Rinchinvelda, Raimondo ed Emma Marcotti, famiglia Enrico Petteani, famiglia Volpe, Antonietta Sala, famiglia Rho, Stabilimento Agro-Orticolo, Orfanatrofio Renati.

Le bandiere

Nel corteo figurano pure le bandiere: dell'Istituto Tecnico, Scuola e Famiglia, Istituto Renati, Merlettaie di S. Vito di Fagagna e di Brazzà, Scuole Comunali di S. Daniele, Scuole Comunali di Udine, Società operaia generale di Udine, Società Ginnastica e Scherma di Udine, Istituto Filodrammatico.

I discorsi.

Intanto finita la funzione religiosa la salma esce di Chiesa e viene deposta sul palco nel mezzo della spianata.

Il discorso del Prefetto

Il Prefetto Comm. Doneddu per primo pronuncia fra un religioso silenzio il seguente discorso:

« S. E. il *Presidente del Senato*, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, e S. E il Ministro dell'Interno mi hanno dato l'incarico di rappresentarLi in questa mestissima cerimonia che qui il dolore tutti ci aduna.

A questo incarico debbo il triste privilegio di prendere il primo la parola per dare alla fredda salma di Gabriele Luigi Pecile il saluto estremo.

A me, non l'orazione intessuta ai ricordi della vita operosissima ed ammirabile dell'Uomo insigne, ma poche, meste e disadorne parole. L'opera del senatore Pecile è stata, d'altronde, così vasta, così poderosa che troppo arduo per me sarebbe il tratteggiarla degnamente, qui, innanzi alla Sua bara, in questa ora solenne di pubblico compianto, e quando il cuore è stretto dall'angoscia.

A me sia lecito *soltanto di* ricordare ciò che è nella mente e nel cuore di tutti: il *nome* di *Gabriele* Luigi Pecile, fu e sarà ognora simbolo di rettitudine, di patriottismo, di abnegazione, di sapienza, di filantropia nel più nobile significato della parola. — Fin da giovinetto, compiuti appena gli studi universitari, Egli fu nel Friuli tra i più animosi cittadini che coltivarono e trasfusero negli altri il sentimento dell'entusiasmo per la liberazione, per la indipendenza e per l'unità della patria.

I confini dell'opera Sua meravigliosa di amministratore, di cittadino, e di uomo politico si estendono per lunghissimo tratto, ossia dal 1858, epoca in cui per la prima volta fu nominato consigliere nella Sua pur diletta Udine, alla data del 27 novembre 1902, giorno fatale in cui la falce spietata troncò la vita ancora *gagliarda* e luminosa dell'Uomo illustre.

Tutta la Sua vita Gabriele Pecile spese a favore della cosa pubblica: amministratore di Comuni e di Opere pie, Deputato al Parlamento, Senatore del Regno, fondatore di Giardini d'Infanzia, di Associazioni agrarie e di Istituti di educazione, ovunque la tenacia dei Suoi retti propositi, la lucidità e la coltura della mente, la sapiente gagliardia delle iniziative, il disinteresse più puro negli scopi, lasciarono e lascieranno traccie profonde di ciò che volle e seppe fare Gabriele Pecile. — In questi ultimi anni Egli rivolgeva le forze esuberanti dell'alto animo Suo più specialmente a lenire i mali o le sventure dei miseri.

Egli fu infatti sempre valoroso coadiuvatore, e spesso anima e guida di tutte le istituzioni filantropiche e umanitarie: promotore e sostenitore di società di mutuo soccorso, di asili notturni, *di* istituti per l'infanzia, fu e sarà esempio raro di energia, di attività, di intelligenza di ogni virtù civile.

Eppure tutte queste forze poderose, tutta questa ancora rigogliosa virilità di sentimento, sono ora ridotte alla gelida immobilità, alla terribile inerzia della morte!... Ma confortati, o spirito eletto di Gabriele Pecile! Un poeta cantò che i morti per i quali si piange hanno intorno alla loro tomba le aiuole sempre fiorite; e poichè intorno alla tua bara tutto un popolo piange, il fiore mestissimo del rimpianto è certo che mai si inaridirà sulla tua tomba.

Ed ora Gabriele Luigi Pecile, ricevi l'addio che col labbro di un tuo modesto ammiratore quale io mi sono, ti mandano i tuoi onorandi colleghi del Senato; abbiti l'addio di S. E. Zanardelli, e di S. E. Giolitti, che ti ebbero collega ed amico carissimo; abbiti l'addio di questa nobile provincia di cui tu fosti e rimarrai sempre tra i figli più benemeriti. Tu porti teco nel sepolcro il compianto di quanti ti conobbero; questo compianto renda a Te men duro il sonno della morte.

Addio ».

Il sig. G. B. Volpe parla a nome della Giunta di Fagagna, a nome del paese che l'Estinto amò tanto da farne il suo nido diletto.

Egli non tesserà elogi ma esporrà dei ricordi, poichè per elogiare il senatore Pecile basta *ricordare* le opere Sue.

Ne *traccia* infatti la vita menzionandone le opere filantropiche e civili, rilevando come Egli abbia proceduto di pari passo nell'opera *di* redenzione dei campi con quella dell'educazione dei cittadini.

Interpreta quindi il sentimento di Fagagna mandando alla venerata salma l'estremo vale.

Il discorso del Sindaco

Imprende quindi a parlare il Sindaco di Udine Michele Perissini che dichiara di *rappresentare oltre* che la città il Senatore Di Prampero, il Deputato *Girardini* e il Segretariato d'emigrazione:

« Pecile Gabriele! Consigliere del Comune di Udine dal 1858 al 1902. Assessore comunale per molti anni; Sindaco, ripetute volte; deputato e senatore del Regno.

Pecile Gabriele!... Libero, fecondo, audace nel pensiero; fermo, convinto nei propositi; pronto, sicuro, impavido nell'azione, fu il carattere friulano più forte e più genuino dei nostri tempi.

Di Lui può dirsi: *veni, vidi, vici*; perchè mai fu dubbio, mai fu vinto nell'opera Sua innovatrice.

Tessere gli elogi sul feretro di questo gagliardo ingegno, di questa tempra antica, non vale; l'opera benemerita educatrice ed amministratrice di 50 anni, parla più *forte di qualunque voce*, più vasta di qualunque libro, perchè è lo squillo *della fama*, perchè è il grido della verità e della Storia.

Tardi, ahi! troppo tardi io lo conobbi, e forse non abbastanza io l'apprezzai, per mettere giudizio: ma tenterò, breve, conciso, leale.

Sorprenderò questa tipica e grande figura nel periodo postumo alla gloriosa epopea Italiana, e cioè nella ristorazione politica e civile 1870-1902.

Cittadino fu accusato di eccessivo impero.

Stupido ed insensato appunto.

Se alcuna volta ciò avvenne, non fu abuso della Sua forza, ma fu consenso di suprema necessità, scopo altissimo di pubblico bene.

Volle forse il trionfo della giustizia sul diritto vessatorio, volle la vittoria di benefiche Istituzioni contro formalismi incompatibili ed ingiusti.

Se dunque *fu* sempre il bene che lo infiammò nell'impero e nella tenacia del volere, questo costituisce un merito, non una colpa, anzi una fortuna per la Città, che senza Lui sarebbe orfana di tanti nobili Istituti eretti in sollievo dei sofferenti.

Salus pubblica suprema lex! questo fu il Suo aforisma, ed è anche il nostro.

Conservatore nel 1870; progressista nel 1876; capo partito nel 1880.

Indovinò, seguì, protesse il movimento politico evolutivo dei tempi.

Democratico popolare nel 1899, capitanò la nuova falange dei popolari sorgenti, affrontando colla fede della giovinezza, colla convinzione e colla sicurezza della virilità la impari battaglia del nuovo vangelo contro le secolari, conservatrici dottrine.

Pecile politico ci rappresenta lo svolgimento sereno, logico e psicologico di una coscienza retta, equilibrata, potente nel graduale progresso etnico della perfettibilità economica, civile e morale.

Ci simbolizza la marcia fatale, irresistibile della *razza umana* nei secoli, verso le indefinite conquiste della civiltà.

Bruco, crisalide, farfalla: fu la metamorfosi completa, coerente e conseguente del perfezionamento politico.

Non ha chiuso gli occhi per negare la luce splendida dei nuovi soli che sorgono, l'ha fissata ardito, l'ha ammirata, l'ha consentita.

Non ha sacrificato con falso amor proprio le idee dei tempi moderni, ostacolando con sforzo inane le astrazioni filosofiche dei pensatori e degli umanitari, che si evolvano per legge inevitabile di natura concretando e realizzando nel campo economico e civile.

E' dunque la sua vita politica tutta una salita verso le eccelse idealità del *perfezionamento sociale* e tutta una sintesi del concetto evolutivo dell'uomo.

Questo è il mio pensiero.

E fu per sette mesi il mio maestro e fu il maestro dei nuovi amministratori del Comune.

Ed ora la morte ci strappa questo illustre personaggio e toglie ai democratici uno dei più validi campioni, alla Città, alla Provincia un figlio fedele, un valore rarissimo, che difficilmente sarà surrogato.

Poichè senza tema d'errare è certo che il Suo nome, cui io affido alla storia dei benemeriti friulani, verrà con orgoglio ricordato dai nepoti futuri; e parlando di Lui, si dirà l'epoca Pecile, a indicare uno *dei periodi* più fertili, più fecondi, più efficaci di ogni iniziativa pubblica di moralità e di beneficenza.

E pertanto a questo Sommo Friulano, esempio preclaro di operosità e di modernità, collo strazio nel cuore io porto l'omaggio affettuoso e la riconoscenza imperitura della cittadinanza Udinese.

Pecile, Maestro, per l'ultima volta addio!... »

L'on. Caratti

Dopo la forte commozione suscitata dagli oratori antecedenti, recherò — egli dice — alcune parole ad espressione d'un sentimento delicato; recherò il saluto dei bambini che Egli ha tanto amato e che tanto Lo amavano.

Bisogna aver conosciuto il senatore Pecile fra le mura del Giardino d'Infanzia per poter dire d'averlo completamente apprezzato; bisogna aver vista la *gentilezza* di quella *forza* per ricavare una completa impressione della figura *scomparsa*.

I fiori che i bambini oggi han recato sulla Sua *bara*, sono il miglior elogio al loro *papà* che tra le diuturne fatiche sapeva trovare un'ora di tenerezza e la consacrava loro col più gentile e nobile affetto.

Ricorda l'episodio toccante della canzone composta dall'Estinto pei suoi piccoli protetti mentre attendeva una grave operazione, tanto era costante in Lui l'amorosa preoccupazione per l'infanzia.

E l'on. Caratti chiude così le sue ispirate parole: Questo saluto che io ho recato alla salma del senatore Pecile a nome dei bambini in quest'ora di tributi affettuosi trova forse il suo posto subito accanto a quello della famiglia, poichè dopo quello dei Suoi cari, il suo più tenero pensiero era pei bambini ch'egli amava e sovra ogni altri prediligeva.

Il co. di Trento pronuncia poche parole di saluto a nome del Consiglio provinciale e della Scuola Agraria di Pozzuolo.

Si augura che le istituzioni cui il senatore Pecile dedicava il suo intenso amore possano degnamente fiorire, e che non manchino cittadini capaci di continuare l'opera dall'Estinto intrapresa.

Il discorso del prof. Misani

« Un senso d'ineffabile dolore, di commozione profonda invade l'animo nel dare l'ultimo addio all'uomo venerando che scende nella tomba, accompagnato dalle lagrime di tutto un popolo, all'uomo nel quale, in mirabile e rara armonia, insieme si fondevano tante doti eminenti, che pensò e operò cose buone, grandi e di benefica efficacia, la cui vita fu un continuo, costante, nobilissimo esempio di sacrificio a vantaggio del suo paese.

Arduissima, impossibile *cosa* è per me, anche per la necessità di esser breve, il dire *degnamente* del senatore G. L. Pecile, ma pur non poteva non doveva mancare il mio tenue tributo di omaggio e di rimpianto a Lui che, fino dalla fondazione di quell'Istituto che ho l'onore di dirigere, membro e

(Continua in quarta pagina)

poi presidente della Giunta di Vigilanza, lascia un'orma luminosissima e feconda nel campo della istruzione tecnica che Egli amò dell'affetto il più intenso e che nessuno più di lui desiderò prospera e progressiva.

Davanti a questa bara, pur sopraffatto dal cordoglio, mi si affaccia il periodo in fatto di istruzione veramente glorioso per il Friuli nostro, che dal giorno della sua redenzione politica viene fino ad oggi, e vi veggo grandeggiare la nobile, forte e serena figura di Lui che, in mezzo a mille difficoltà, al vento mutabile della vita pubblica, affrontò arditamente la soluzione del difficile problema concernente il moderno pubblico insegnamento, uno dei principali, per non dire il più importante, fra gli interessi nazionali.

Fu il senatore Pecile che col Sella, col Cossa, ahimè or tutti scomparsi, diede vita al nostro Istituto Tecnico e con quell'ardimento che sempre in Lui nasceva dalla convinzione di operare per una impresa utile e buona, seppe infondergli tali e tanti elementi di vita da assicurargli la vigorosa esistenza di cui ben a ragione può vantarsi.

La parola di Cavour che segnalava l'antagonismo esistente fra i bisogni della società ed i suoi ordinamenti educativi fu da Lui, dalle opere del grande statista studiosissimo, accolta con entusiasmo quale prezioso ammaestramento. Egli vide come il problema della scuola fosse strettamente connesso a quello delle più spinose questioni sociali e predilesse l'alleanza del lavoro colla scienza, l'istruzione che può dare le attitudini migliori alla vita pratica e delle quale meglio s'avvantaggia il ceto dei meno abbienti.

Uomo veramente superiore in cui la tenacia, l'instancabile attività, la franchezza propria della razza friulana, si accoppiava mirabilmente coll'entusiasmo, colla fede appassionata che sono caratteristiche dell'indole meridionale.

Riposa in pace, anima adorata e cara, qui dove sorridono tante bellezze di natura, fra questi tuoi amenissimi colli che tanto intensamente hai amato dove dal dolce piano giù digradante Udine diletta ti guarda e mesta ti manda il saluto della riconoscenza come a benemerentissimo figlio.

Ombra venerata e cara ti giunga gradito l'estremo addio che ti invio per il nostro Istituto tecnico e ti torni accetto pure il fiore della riconoscenza che su questa bara depongo a nome dell'Istituto [illegible], a decoro del Friuli, a soddisfazione di tue alte idealità, fu oggetto di tante tue affettuose cure».

Il discorso del cav. Capellani

«La sciagura che inesorabile piombò sulla Famiglia Pecile ed infranse i vincoli più sacri, non meno profondamente colpì l'Associazione Agraria Friulana.

Il senatore Pecile, fu uno dei suoi fondatori e dal 1855 fino ad oggi, sedette senza interruzione fra gli amministratori.

In questi 47 anni di vita quante iniziative! Quanta attività, quanta tenacia spesa in vantaggio dell'agricoltura del nostro paese, tale da meravigliare come un solo uomo, abbia potuto attendervi, occupato com'era, in tante altre importantissime manifestazioni della vita sociale e politica.

Giusto estimatore dell'agricoltura Egli fu in varie sue iniziative un vero precursore dei tempi nuovi.

Fino dal 1861 aveva intuito la necessità imprescindibile di una buona ed estesa istruzione agraria e fino da quell'epoca sostenne l'utilità di una Scuola pratica di agricoltura, allo scopo di fornire non solo buoni *fattori*, ma di istruire gli stessi proprietari. *Bisogna*, egli scriveva, *imprimere un indirizzo pratico alle idee coll'educazione, bisogna che la sapienza discenda dal cielo in terra*; e combattendo continuamente per il suo progetto ebbe la soddisfazione di vederlo accettato non solo nella piccola Patria, ma dallo stesso Governo nazionale.

Se il Friuli deve al senatore Pecile la Stazione Agraria con il deposito delle macchine, la Sezione Agronomica presso il R. Istituto Tecnico, la Sezione Agr. presso la Scuola Normale, l'utilizzazione del legato Sabbatini di Pozzuolo, l'introduzione dell'insegnamento elementare di agricoltura nelle Scuole primarie e nel R. Liceo, l'Italia, alla sua propaganda deve l'introduzione dell'insegnamento agrario nelle Scuole Normali e negli Istituti femminili, a Lui, proprio a Lui, deve se l'insegnamento agrario, di queste scienze neglette e disprezzate fino a ieri, potè assurgere all'onore di costituire una facoltà di scienza applicata in alcuni dei più importanti Atenei del Regno.

Quante lotte e polemiche sostenute, le quali mai affievolirono il suo vigore, anzi, gli diedero nuova lena per percorrere la strada ch'Egli si era prefisso.

Sempre a vantaggio dell'istruzione agraria propugnò presso la nostra Associazione, l'opportunità della compilazione di un libro di lettura ad uso delle terze classi rurali e delle scuole complementari di campagna, nonchè di altro che servisse per i maestri a spiegazione del precedente. Vinte le titubanze del Consiglio Egli di persona vi collaborò e licenziati per le stampe i due i due libri, ottenne che il nostro *Campagnuolo Friulano* venisse approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione e quindi adottato nella maggioranza delle scuole in Friuli.

Il senatore Pecile fortemente volle che il progresso dell'economia rurale si fondasse su solide basi e perciò insistè a che avesse posto in tutti quegli istituti, i quali devono preparare cittadini alla vita pratica, dalle scuole elementari all'Università. Ed Egli vinse.

Nel 1864 cominciò a consigliare l'uso in Friuli dei concimi chimici; nel 1875 a suggerire l'acquisto dei concimi e di altre materie in comune; trent'anni or sono propugnava l'istituzione del credito agrario presso la Banca di Udine; nel 1861, per risollevare le sorti della zootecnica progressiva, precorrendo di quarant'anni un progetto del Ministero di Agricoltura e Commercio di abilitare nei Comuni più poveri, i medici all'esercizio della veterinaria.

Erano i germi che, in progresso di tempo, diedero quello straordinario sviluppo, a cui ad esso noi soddisfatti assistiamo.

Incoraggiò la costruzione del Canale Ledra e poi fece parte del Comitato che presiedette alla sua costruzione. Promosse fino dal 1883 la formazione di una Società di mutua assistenza contro i danni sugli animali bovini, diede vita ad un orto sociale, che oggi trasformatosi, prospera in Udine, prese parte a tutte le *Commissioni* che in quel tempo e poi studiarono i varii mezzi per migliorare sia direttamente che indirettamente le condizioni dell'agricoltura.

Traccie della attività del senatore Pecile presso l'Associazione agraria si trovano senza interruzione, non passi anno ch'Egli non vi si affermi in modo duraturo con qualche sua fortunata iniziativa.

Non si può dimostrare la sua attività quale presidente del Comitato delle Decime, quale presidente dell'importantissima Commissione delle conferenze e dell'istruzione agraria, quale vero e convinto cooperatore, nè la sua opera quale ascoltato vice-presidente della Società degli agricoltori italiani.

Lungo sarebbe enumerare tutte le benemerenze del senatore Pecile — sia pur limitate al campo agrario, in altra sede si dovranno le stesse ricordare ad istruzione ed esempio; noi ora solo dobbiamo dire che lo consideravamo come il nostro Papà; a Lui ci rivolgevamo per consiglio, a Lui per aiuto tanto qui che a Roma; ed Egli ad ogni nostro desiderio volonteroso si prestava, specialmente quando si trattava di perorare le nostre cause presso i competenti Ministeri, dove con deferenza era ascoltata l'autorevole sua parola.

E questo faro per noi più non risplenderà!

Ritornando alle abituali nostre occupazioni, come sentiremo la scomparsa di quest'Uomo, come ci accorgeremo del largo vuoto lasciato!

La memoria sua, sacrata nelle sue opere, giammai morrà presso la nostra Associazione e vivrà eterna in quanti coltiveranno in avvenire le discipline agrarie.

E qui, in questa ridente Fagagna, oggi in lutto e coperta di gramaglie, dove i criterii pratici del senatore Pecile maggiormente rifulgono, qui dove con la sua attività, coadiuvato dal Legato del benemerito suo zio Paolo Pecile, seppe elevare le condizioni e morali e materiali dei lavoratori dei campi, qui, noi dell'Associazione Agraria Friulana raccogliamoci, e stretti con questi agricoltori, con questi contadini che l'illustre defunto tanto amava, piangiamo sconsolati l'irreparabile perdita».

Infine il prof. Domenico Rubini a nome della famiglia ringrazia con parola commossa le autorità, le rappresentanze, gli amici, tutti gl'intervenuti per il tributo reso al caro Estinto.

E quindi il feretro viene risollevato e imprende la via del colle in cima al quale la salma verrà sepolta, nel piccolo e disadorno cimitero là dove Egli volle riposare lontano dai rumori del mondo e accanto ai Suoi cari!

Il prof. Pizzio che avrebbe dovuto dire delle benemerenze del Senatore Pecile verso le Scuole e gli insegnanti elementari rinunciò a parlare in considerazione dell'ora già tarda.

Le rappresentanze.

Il Sindaco Michele Perissini e gli assessori: Sandri, Pico, Comelli, Driussi, Cudugnello, Pignat.

Consiglieri: Bonini, Braidotti, Bosetti, Comencini, Madrassi, Montemerli, Franz, Rizzi, Carlini, Salvadori, Paulazza, Mattioni, Caratti, di Trento, Leitemburg, Renier.

Notiamo fra gli intervenuti:

Il prefetto comm. Donneddù per il Senato, e pei Ministri Zanardelli e Giolitti;

il Sindaco Perissini anche per il senatore di Prampero, il deputato Girardini e il Segretariato dell'Emigrazione;

l'assessore ing. Enrico Cudugnello per il collegio Toppo-Vassermann e la Commissione per il piano regolatore;

l'avv. Capellani per il Monte di Pietà e Cassa di Risparmio e il Circolo Agricolo di Latisana;

il cav. Luigi Bardusco vice-presidente della Camera di commercio, per il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, il Civico ospedale, la Banca cooperat. udinese, la Società commercianti ed Industriali del Friuli, il comm. Morpurgo, il sig. G. B. Spezzotti;

il sig. Bolzoni Direttore della Banca Cooperativa Udinese;

il sig. Leone D'Orlando per la facoltà di legge di Bologna e gli studenti friulani;

l'ingegnere Leonetti rappresentante della Tramvia Udine-S. Daniele;

il cav. Giacomini per la Banca d'Italia e il comm. Bonaldo Stringher;

il sig. Gamblerasi per l'Asilo infantile e per il comm. Marco Volpe;

il prof. Del Puppo per la Società Operaia di Mutuo soccorso;

il co. Camillo Valle per la fabbrica Perfosfati e Unione Agraria di Portogruaro;

il prof. cav. avv. Libero Fracassetti per la Dante Alighieri e il senatore Cavalli di Vicenza;

il prof. Pizzio in rappresentanza dell'assessore Franceschinis e del corpo insegnanti di Udine;

il dott. Virginio Doretti per la Presidenza del teatro Sociale;

il prof. P Bonini per la Croce Rossa;

il sostituto dott. Tescari per il Procuratore del Re;

il giudice Zanutta in rappresentanza del r. Tribunale;

il prof. Viglietto per il deputato Freschi, il Circolo Agricolo di S. Vito, l'Associazione operaia di Treviso;

il prof. Benzi e il prof. G. B. Pitotti;

il cav. Renier per la Deputazione Provinciale, l'amministrazione legato Sabatini di Pozzuolo e il deputato prov. Morossi;

l'assessore comunale Emilio Pico per la Commissione dell'igiene e l'officina del gas;

il co. di Trento per il Consiglio provinciale;

il deputato Caratti per il Comitato protettore dell'infanzia e il sig. Francesco Braida;

il dott. Clodoveo D'Agostini per la Casa di maternità e per i Giardini di infanzia;

l'avv. Tavasani per l'Istituto Filodrammatico e l'Unione Velocipedistica Udinese;

il dott. Lucio Cillè per la Rete Adriatica;

il prof. Petri per la Scuola Agraria di Pozzuolo, la R. Scuola Enologica di Conegliano, quella di Grumello del Monte, pel sig. V. Matiussi sindaco di Coseano e cons. prov.;

il Sindaco di Fagagna per la scuola Normale di Udine;

l'ing. co. Daniele Asquini per il Legato Pecile;

il sig. Emilio Petri per la latteria e consiglio comunale di Adegliacco;

il prof. comm. Dabalà per il R. Ginnasio e Liceo assieme ai prof. Pierpaoli Comencini e Bertis;

il prof. Pierpaoli per la Società fra gl'insegnanti nelle scuole medie di Udine;

il prof. ing. Comencini per l'Istituto Renati;

il prof. ing. Massimo Misani per l'Istituto Uccellis;

Braida avv. Luigi per la Banca di Udine e il cav. Degani;

il prof. Musoni e l'avv. Capsoni per la civica biblioteca e Museo di Udine;

il dott. Marzuttini per la Lega contro la tubercolosi;

il maestro Angeli per il Comune di S Daniele;

l'avv. Ciconi per il Consorzio della Tramvia Udine-S. Daniele;

i sig.ri Moro e Corona per il personale della Tramvia;

il dott. G. di Caporiacco per il cons. prov. dott. F. Pasquali di Gemona;

il sig. Francesco Fulvio per il Consorzio Daziario di Martignacco;

il sig. Lauzana Guglielmo per la latteria di S. Vito di Fagagna;

il sig. Giuseppe Mizzan per il comm. Sante Giacomelli;

il cav. Licurgo Sostero dep. prov. per l'ospitale di S. Daniele;

il prof. Emilio Dal Bò per la scuola Normale, il provveditore agli studi cav. Battistella e la Scuola Agraria di Magistero;

il maestro E. Bruni per la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e la Tipografia Cooperativa;

il sig. Luciani per la Coop. di Fagagna e il Circolo Agricolo di Codroipo;

il sig. Guido Nigris, il Maestro G. Verza e gli allievi della Scuola d'arco di Udine;

lo scultore Badiluzzi per la Società Corda Fratres;

il cav. Cotta per l'Intendenza di Finanza;

il maggiore dei Reali Carabinieri e il Capitano Fedreghini;

il sig. Legranzi di S. Daniele per il Monte di Pietà;

l'avv. Giacomo Asquini per la Banca di S. Daniele e l'avv. Emilio Nardini;

il prof. Roberto Lazzari per la Scuola Tecnica, la Società Ginnastica e il Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri;

il Consiglio della Scuola e Famiglia *in corpore*;

il sac. Valentino Pigani per l'Istituto Tomadini;

la sig.ª Sala ex Direttrice del Convitto Comunale;

il dott. Vittorio Vincentini per il corpo sanitario di Spilimbergo e la Banca;

il maestro Cappellazzi per l'Associazione Magistrale Friulana;

il sig. Luigi Miani per la Società Corale Mazzucato;

l'assessore Comelli per il Patronato Scolastico di Cividale;

l'assessore comunale Luigi Pignat per la Direzione della Società Operaia;

il sig. Angelo Tonini per la Scuola d'Arti e Mestieri;

il deputato provinciale cav. Concari;

il sig. Raimondi segretario della Procura del Re per la ditta D'Aronco;

l'avv. Gino di Caporiacco per la commissione dello sport dell'esposizione e per il marchese Massimo Mangilli;

il co. Francesco De Ciani per il Comune di Martignacco e la Banca Popolare Friulana;

il maestro Solabi per le scuole di Coseano;

il sig. Carlo-Deiser per la Ditta;

il sig. Silvestro Prandini per la latteria Cooperativa di Fagagna;

l'ing. V. Canciani per la Società Reduci;

il sig. Morelli De Rossi per lo stabilimento Agro Orticolo S. Buri;

il sig. Lorenzo Bortoluzzi per la Cooperativa di consumo;

la signora Lena Fior per le insegnanti d'Agraria;

il dott. Costantino Perusini per la famiglia;

Giuseppe Borghetti per il Sodalizio Friulano della Stampa;

il sig. Francesco Minisini figlio per il padre e i sig. Orter e Santi.

il sig. Ernesto Santi per l'Unione Agenti;

il sig. Valentino Innocente per l'Associazione fra gl'impiegati privati;

il sig. Antonio Beltrame per l'Unione Esercenti;

Burelli Pasquale l'Osservatorio Bacologico di Fagnagna;

l'ing. Giov. Batt. Cantarutti;

il segretario comunale di Fagagna sig. Francesco Bortolotti;

l'ing. Oddone Tosolini;

il sig Manzini Giuseppe;

il sig. Gigi De Paoli;

il maggiore medico Michielli;

il dott. Giuseppe Pitotti;

il dott. E. Chiaruttini;

il prof. ing. Ciconetti;

il sig. Enrico Mason anche per il fratello Giuseppe;

il co. Orgnani;

il co. Agricola:

il co. E. de Brandis;

sig. Vittorio Scala;

ing. Regini;

il sig. Gino Schiavi per il padre avv. Luigi Carlo;

il dott. Romano Negri rettore del Collegio Toppo Vassermann;

il dott. F. Ballini segretario municipale di Udine;

il sig. Gino Rosso di Pordenone;

Giornali rappresentati.

«Il Friuli» - «Patria del Friuli» - «Giornale di Udine» - «Il Crociato» «La Gazzetta di Venezia» - «Adriatico» - «Gazzettino» - «Tribuna di Roma» - «Gazzetta del Popolo» - «Secolo» - «Travaso».

Beneficenza.

Il Consorzio Daziario di Martignacco in sostituzione di corona funebre al compianto G. L. sen. Pecile offrì al Comitato per la lotta contro la tubercolosi lire 25.

Le condoglianze della Camera di commercio

La Camera di commercio ha spedito il giorno 27 alla famiglia Pecile in Fagagna la seguente lettera:

Udine, 27 novembre 1902.

Il Senatore Pecile, per mezzo secolo ispiratore ed anima di tante opere utili e pie, lascia il Suo nome alla gratitudine dei friulani.

La Camera di commercio, che Lo ricorda entusiasta apostolo del bene economico del Friuli, rimpiange la scomparsa dell'Uomo benemerito e ne porge alla Famiglia le condoglianze più vive.

Il Vice-Presidente
L. fu M. Bardusco.

Il Segretario
G. Valentinis.

Alla Deputazione del Consorzio Roiale

Nella seduta d'ieri il presidente, rag. cav. Francesco Pertoldi, tessè l'elogio funebre dell'illustre concittadino G. L. Pecile, che per tanti anni fu consigliere e deputato di questo Consorzio, prestando l'opera sua illuminata ed attiva per il suo benessere, associandosi alle ben meritate onoranze che il Governo, i due rami del Parlamento, la Sua città, e la Sua diletta Fagagna tributano al benemerito concittadino.

La Deputazione unanime si associa ai sentimenti espressi dal Presidente, delegando un proprio membro a rappresentarla ai funerali.

Il Ministero di agricoltura inviò con telegramma diretto alla R. Stazione vivissime condoglianze per la perdita del benemerito senatore Pecile istancabile promotore del progresso agrario.

Rettifica. Nel lungo elenco delle rappresentanze intervenute ai solenni funerali Pecile, fu erroneamente citato un nome inesatto come rappresentante della Rete Adriatica.

Invece dovevasi così segnare:

«Co. Lucio Emilio Valentinis anche in rappresentanza dell'ing. capo 4ª Sezione Manutenzione Rete Adriatica.

Ringraziamento.

La *Famiglia Pecile* commossa e riconoscente per le affettuose dimostrazioni di simpatia di cui fu fatta segno in occasione della perdita dell'amato suo Capo, porge a tutti coloro che in questa triste circostanza dimostrarono di partecipare al suo immenso dolore, parole di caldo e sentito ringraziamento; non senza chiedere venia per involontarie ommissioni nell'invio di partecipazioni o ringraziamenti.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco